

La mia risposta al vostro richiamo.

La divina Provvidenza che assiste le creature  
- come afferma la nostra morale -

Bisognerebbe conoscerlo dietro 'l faravento in cui  
le persone dal collo storto, si fanno scudo:  
Nella mia esperienza ho conosciuto tante povere  
bambine che giungevano per le continue  
percosse, maltrattamenti, privazioni, umilia-  
zione che subivano in ogni giorno delle  
loro vite dalle suore a cui erano affidate,  
Il Suor Lucia. Ravenna 1942. imboccò sterco con  
un cucchiaino, ad una bambina che si sporcava  
forché non le mandava mai al gabinetto fuori  
orario e quella poverina soffriva di dissenteria,  
Un altro non poteva mandare più il fancotto  
(che era un cibo schifoso con strutto), Lo vomitava  
e Suor Lucia glielo rimbocava dopo due, tre,  
quattro volte che le tornava fuori di bocca.  
E forse di mangiare quel vomito si è  
rotinato lo stomaco. E altre, altre torture.

di la si usciva per andare morire nei sanatori dei propri comuni di origine. Meglio non fossero mai nate, sì, creature tanto infelici

OGGI 6 GIUGNO

si concluderà qui a Padova il processo per aborto contro GILIOLA PIEROBON, che ieri si è svolto in questo modo:

La legge del Tribunale di Padova ha condannato ancora una volta la donna all'isolamento; ha impedito a noi donne venute da tutta Italia di testimoniare in base alle nostre esperienze e così di sostenere politicamente Giliola. A lei è stato negato anche il diritto di difesa.

Di fronte alla forza con cui Giliola rispondeva alle domande dei giudici, forza che nasceva dal fatto di essere femminista, di avere con sé tutto il nostro movimento e i 3.000.000 di donne italiane che abortiscono ogni anno, gli uomini presenti hanno tentato di infangarla. Permettevano all'avvocato che difendeva l'aiuto infermiera, imputata per aver procurato l'aborto, di avanzare basse insinuazioni tese a sminuire la credibilità di Giliola. Questa manovra lasciava completamente isolata questa donna non solo nei confronti di Giliola, ma di tutte le altre donne.

A questo punto l'indignazione di tutte noi presenti in aula non era più controllabile. Abbiamo gridato:

TUTTE NOI DONNE ABBIAMO ABORTITO !

Alla terza volta ci hanno espulse dall'aula e hanno incriminato tre di noi. Abbiamo ricominciato in atrio e le nostre grida erano sempre più forti. La polizia ci ha spinto fuori e noi per strada ci siamo avvicinate a tutte le altre donne.

Finora lo Stato ci ha imposto un A B O R T O C L A N D E S T I N O che abbiamo pagato con l'ISOLAMENTO, centinaia di biglietti, con la VITA e con la GALERA.

Da oggi vogliamo:

ABORTO LIBERO GRATUITO CON TUTTA L'ASSISTENZA MEDICA DOVUTA.

Vogliamo

UN INFORMAZIONE SESSUALE PER TUTTE E PER TUTTI  
MEZZI ANTICONCEZIONALI GRATUITI E NON NOCIVI.

VOGLIAMO AVERE LA POSSIBILITA' REALE DI FARE FIGLI SOLO QUANDO VOGLIAMO  
E TUTTI QUELLI CHE VOGLIAMO.

cicl. in prop.  
v. VIII febbraio

MOVIMENTO FEMMINISTA

Riguardo a questa ragazza imputata la responsabilità dovrebbe essere data al suo uomo. Ella ha espulso un feto. Non una creatura. Dio dà l'anima dopo la nascita.

Mattia Elena